

PICCOLO

**teatroarte
PERTUTTI**

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

PRESENTE INDICATIVO
Milano Crocevia

14 – 30 maggio 2026

Soci fondatori



Socio sostenitore



Con il contributo di

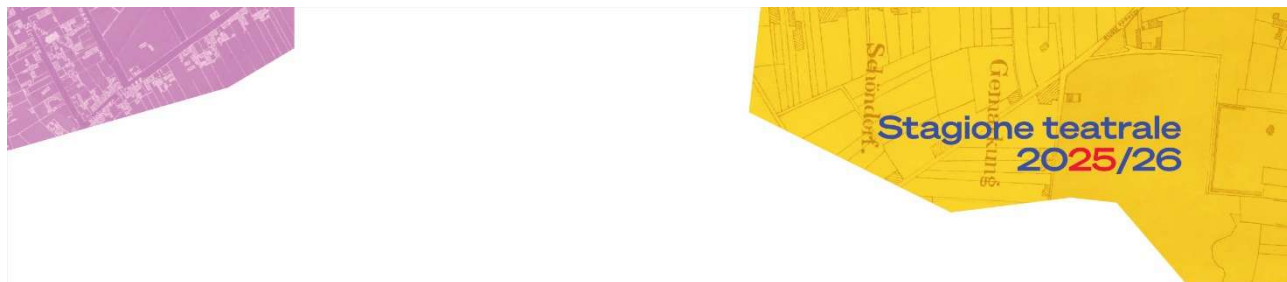


Con il sostegno di



Sostenitori del Piccolo Teatro





Special Partner Teatro Grassi

Partner istituzionale

INTESA  SANPAOLO



Special Partner Chiosstro Nina Vinchi

Main Partner Teatro Strehler



Partner attività bambini e ragazzi

Educational Partner



fondazione
ajia falck

Partner



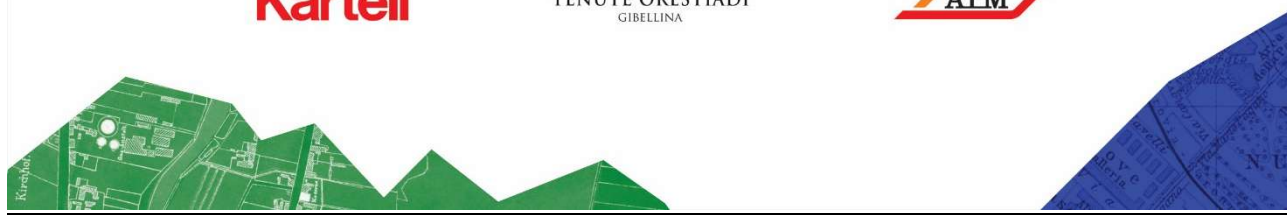
idealista

Design Partner

Wine Partner

Partner tecnico

Kartell



PICCOLO

teatrodarte
PERTUTTI

PRESENTE INDICATIVO

Milano Crocevia

Stories, artists and communities through
tradition and contemporary perspectives

Festival
internazionale
di teatro

Milano 14 - 30 maggio 2026

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Con il sostegno di

Fondazione
CARIPLO 

Main Partner

INTESA  SANPAOLO

Partner



Con il supporto di

nu | me
o | cen
vi | ati FONDAZIONE
FRANCESCO ITALIANA
PER LA CREAZIONE
CONTEMPORANEA

Si ringraziano

l'Albo d'Oro del Piccolo Teatro e Federica Olivares
l'Albo d'Oro Internazionale e Claudia Benjamin Levy

Fondazione
Piccolo Teatro di Milano
Teatro d'Europa

Stagione 2025/2026
Settantanovesima
dalla fondazione

Membri Fondatori
Comune di Milano
Regione Lombardia

Membro Sostenitore
Camera di Commercio
di Milano Monza Brianza Lodi

Consiglio Generale
Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia

Carlo Sangalli
*Presidente Camera di Commercio
di Milano Monza Brianza Lodi*

Consiglio di Amministrazione
Piergaetano Marchetti
Presidente

Consiglieri
Giulia Amato
Enrico Brambilla
Emanuela Carcano
Massimiliano Finazzer Flory
Antonino Geronimo La Russa

Collegio dei Revisori dei Conti
Luca Marchioro
Presidente

Revisori dei Conti
Alessandro Cafarelli
Martino Bruno Gola

Direttore generale
Lanfranco Li Cauli

Direttore artistico
Claudio Longhi

Ufficio Stampa
piccolo.stampa@piccoloteatromilano.it

Valentina Cravino
cellulare 3355783202

Cecilia Gorla
telefono 0272333213

– e ora qualche passo / da parete a parete, / su per questi gradini / o giù per quelli, / e poi un po' a sinistra, / se non a destra, / dal muro in fondo al muro / fino alla settima soglia, / da ovunque, verso ovunque / fino al crocevia / dove convergono / per poi disperdersi / le tue speranze, errori, dolori, / sforzi, propositi e nuove speranze.

WISŁAWA SZYMBORSKA, *Labirinto*

LA VOCE DEL FONDITORE DI BOTTONI (*dietro la casa*)
C'incontreremo all'ultimo crocicchio, Peer; e allora vedremo se... non voglio dir altro.

HENRIK IBSEN, *Peer Gynt*

Nel vasto e cangiante spettro di dialoghi, abbozzamenti, confronti, sodalizi, incontri e scontri alla cui ricognizione è consacrata la stagione 25/26 del Piccolo Teatro al fine di indagare la natura di quei rapporti intersoggettivi che sono la più autentica materia del teatro – o forse meglio la sua più vera carne –, un posto a parte è tenuto, a ben vedere, dagli scambi con artisti ed artiste “associati” al nostro Teatro – ossia con quegli uomini e quelle donne di scena che hanno fatto dell'appuntamento con il Piccolo un felice e fertile momento di complicità e nutrimento dialettico, una tappa di comprensione di sé e dell'altro, per somiglianza e differenza, utile a mettere meglio a fuoco il loro sguardo sul mondo e sul teatro e che, reciprocamente, il Piccolo Teatro ha scelto come interlocutori privilegiati nel suo sforzo di capire le trasformazioni della scena contemporanea (e della realtà presente), non solo per tracciarle ma, al tempo stesso, per misurarcisi con onestà e determinazione. Sul sottile e tenace filo della relazione di “associazione”, tra epifanie ed incomprensioni, convergenze e differenze – come sempre conviene agli umani commerci, fatalmente giocati sull'insondabile e prodigioso territorio di non coincidenza tra “tu” ed “io” –, per un tratto di strada di tre anni, in virtù di una mutua elezione, il Piccolo Teatro e Milano – rispettivamente casa di artisti e pressoché mitica terra di mezzo, in odor di sacralità, tra pianure e corsi d'acqua – diventano, quindi, crocicchio di traiettorie creative, di visioni, sogni, chimere ed utopie per raccontare *insieme* il nostro tempo.

Inseguendo la medesima stella polare che orienta i percorsi della stagione e, d'altro canto, fedele alla propria originaria vocazione di esplorare in scala internazionale il rapinoso scivolare del gran “teatro del mondo” (o del vasto “mondo del teatro”) dall'oggi al domani, per la sua terza edizione il Festival *Presente Indicativo*, con sguardo fisso all'orizzonte delle celebrazioni dell'Ottantesimo anniversario della nascita del Piccolo Teatro (maggio 2027), compone quindi attraverso il suo programma un multiforme paesaggio (o un appassionante romanzo) della scena contemporanea e dei suoi palpitanti scarti “in avanti”, dei suoi trasalimenti e dei suoi rischi, affidandolo alle intuizioni e alle sensibilità degli artisti associati internazionali al Piccolo Teatro per il triennio 25/27 e dei nuovi artisti associati italiani, entrati proprio nel 2025 nella costellazione creativa della Fondazione. Ne scaturisce un ardito (e ci auguriamo affascinante) scorcio prospettico (o un fantasmagorico apologo) del nostro teatro “al bivio” che intreccia i sapienti e commoventi carotaggi della memoria tentati da Tiago Rodrigues, con la sua grazia dolente e ironica di Pierrot sornione, “critico” e “partecipe” ad un tempo; la lancinante odissea linguistica di Caroline Guiela Nguyen, artista nomade perpetuamente in viaggio tra le culture, intenta ad interrogare “pascalianamente” quelle ragioni del cuore che la ragione non conosce; le sconfinite “opere mondo” di Łukasz Twarkowski, nelle sue nuove vesti di ambizioso ed onnivoro esegeta dei geroglifici del pensiero scientifico, tra illuminazioni teoriche e privatissimi sussulti biografici proiettati in psichedelico cinema-*live* disperso tra schegge esplose e detriti di realtà; il coraggioso “cimento” generosamente danzato da Anne Teresa De Keersmaeker per raccontare la sua sfida agli “insulti del tempo” e il suo fragile tentativo di penetrare il mistero sempre sfuggente dell'identità, a partire dalla “quête” dell'“altro”, incalzato e braccato sulle tracce della sua scomparsa. E c'è posto pure per la catabasi nella storia di Daria Deflorian, retta dall'inesausto desiderio di dar sangue e respiro (i suoi) alla letteratura, per nominare l'indicibilità della memoria e delle sue ferite, dell'amore e della perdita; per la tentazione metafisico-esistenziale di Lino Guanciale, interprete di

un teatro debordante e in transito, tra slittamenti di senso e gorghi del linguaggio, per opporsi alle tenebre e all'ombra nel segno di Melville, Coleridge e Conrad; per la pungente satira di Niccolò Fattarappa con la sua stralunata cronaca della morte annunciata del desiderio in un anemico presente ammalato di depressione, così come per la nitida moviola della nostra quotidianità coreografata da Parini Secondo a contropelo rispetto alla rapidità del nostro tempo, modulando un perturbante elogio, finalmente fuori dal coro, della "lentezza" e delle sue irresistibili seduzioni.

La consuetudine di ragionamenti e progetti trapassa inevitabilmente in una familiarità di luoghi, in una dimestichezza di scenari – e così le conversazioni con gli artisti associati si riflettono e trovano corrispondenza (e comune cornice) nell'incrocio di percorsi e curiosità con rassegne gemelle, dal Festival d'Avignon alla Ruhrtriennale, da Romaeuropa alle Wiener Festwochen, di cui *Presente Indicativo* propone quest'anno, in perfetta comunione d'intenti, l'oratorio *Il processo Pelicot*.

Proprio qui, in Milano, trivio di angoli, orizzonti e vedute, quadrivio di compagni di viaggio e maestri, amici e passanti, si intreccia così un arazzo multicolore del nostro tempo che ha nella varietà la sua prima ricchezza, ma che affonda, altresì, le proprie radici in un comune linguaggio basilare, scandito da parole "d'inciampo" cruciali: passato, futuro, corpo... forse, ecco: cuore.

Ascolto il tuo cuore, città. Milano, «dotta e meditativa», è «città squisitamente peripatetica e dialogica», diagnostica Savinio facendo eco a Marie-Henri Beyle e alla sua convinzione secondo la quale: «Milan est la ville d'Europe qui a les rues les plus commodes». E Clio, nel frattempo, gli ribatte sommessamente, ma decisa: «[...] Credi a me: Milano è uno dei pochi siti della terra, in cui la parola *humanitas* serba intatto il proprio significato».

Claudio Longhi

Con *Milano Crocevia* siamo felici di inaugurare un nuovo capitolo del Festival internazionale di teatro *Presente Indicativo*, terza edizione dell'appuntamento ideato da Claudio Longhi nel 2022 e quest'anno presentato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Nel tempo, il Festival è diventato un rito primaverile di incontro tra spettacolo e piazza, su quel sagrato che, dal Teatro Strehler, si apre, festosamente, al tessuto urbano. Per due settimane, nel mese di maggio del 2026, il Piccolo torna a offrirsi alla città come spazio di comunità, zona di contatto tra le geografie della scena europea e le complessità del presente. Protagonista, quest'anno, Milano: città-quadrivio, crocevia d'Europa, nodo di transiti, culture e lingue, capace di raccogliere e coagulare le molteplici esperienze artistiche che dal continente si irradiano verso Milano – e da Milano verso il mondo. Un movimento che intercettiamo con questa terza edizione, continuando a ragionare sull'Europa, a decifrarne l'eredità storica, scandagliando le coordinate di quell'humus culturale e immaginativo da cui germinano, di volta in volta, forme d'espressione diverse e, tuttavia, straordinariamente connesse.

Proporsi di coniugare il "presente indicativo" della scena internazionale significa, per il Piccolo Teatro d'Europa, onorare un titolo e una missione che affondano le radici nella propria storia identitaria. La vocazione a oltrepassare i confini e fare dell'arte uno strumento di aggregazione e dialogo fra le nazioni, risale al progetto che, nel cuore degli anni Ottanta, riuniva il Piccolo Teatro di Milano, l'Odéon di Parigi e il Teatre Lliure di Barcellona sotto il nome di *Théâtres de l'Europe / Teatri d'Europa*. Nel 1991, il titolo venne riconosciuto ufficialmente al Piccolo – unico teatro italiano –, a testimoniare un impegno che, da allora, si rinnova e trova espressione tanto nelle scelte produttive che accompagnano la stagione, nei progetti condivisi con partner europei e internazionali e nelle tournée, quanto nella decisione di aprire, come accade con *Presente Indicativo*, una speciale finestra temporale sul dialogo con la geografia artistica d'Europa e del mondo. Continuiamo, oggi, a interpretare quel mandato, scegliendo Milano come prisma di questa terza edizione di *Presente Indicativo* e riflettendola sul palcoscenico, laboratorio di confronto e cantiere di linguaggi, cuore pulsante di un dialogo che travalica i confini geografici in una prospettiva sempre più dinamica e inclusiva, articolata lungo due direttrici. Innanzitutto, il pubblico: le "tutte e i tutti" a cui desideriamo rivolgerci, aprendo le sale a una comunità ampia e diversificata per età, provenienza e vissuto. Cittadine e cittadini di Milano – tra loro anche le centinaia di nuovi abbonati under 35 che, negli

ultimi mesi, si sono aggiunti al nostro pubblico affezionato –, insieme a quella comunità di “milanesi internazionali” che, vivendo o attraversando la città, contribuiscono a definirne la fisionomia culturale. Una platea multiforme, che continueremo ad ascoltare anche attraverso il convegno *Interesse Pubblico* – avviato nell’autunno 2025 con un’indagine orientata al perimetro milanese, destinato a proseguire, nel 2026, all’interno del Festival, con un focus internazionale, e a concludersi nel 2027, in occasione dell’80° anniversario del Piccolo, con un confronto finale sul pubblico nazionale. E poi – secondo tracciato – la rete di collaborazioni fra istituzioni e artisti: dalle realtà accademiche alle compagnie, dai teatri europei alle nuove generazioni della ricerca, il Piccolo partecipa con convinzione ai circuiti di cooperazione che uniscono i grandi festival, in un articolato sistema di coproduzioni. Vero e proprio “festival dei festival”, *Presente Indicativo – Milano Crocevia* raccoglie nella propria programmazione i titoli, gli autori e le autrici al centro delle più importanti rassegne del continente – dal Festival d’Avignon a Ruhrtriennale, dal FIND di Berlino a Romaeuropa e alle Wiener Festwochen. Continuiamo dunque a rafforzare i legami che ci uniscono alle istituzioni e ai pubblici, interpretando la missione di un *Teatro d’Arte per tutte e tutti* attraverso un’idea di apertura e accessibilità che – nel solco del titolo che guida la stagione teatrale 2025/26 – trova nella relazione il proprio complemento necessario. Essere il *Teatro di Milano e d’Europa* significa, per noi del Piccolo, continuare a dare sostanza al progetto di Giorgio Strehler e Paolo Grassi, a edificare quella che Grassi stesso definiva una «Milano “europea”, [...] sintesi di valori culturali e civili [...]»

Lanfranco Li Cauli

Milano Crocevia_ Si svolgerà, dal 14 al 30 maggio, la terza edizione di *Presente Indicativo*, il Festival internazionale di teatro, promosso dal Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa. Quest’anno il sottotitolo è *Milano Crocevia*.

Il Piccolo, Teatro della Città, il Piccolo, Teatro d’Europa: dalla sua fondazione, nel 1947 – si preparano i festeggiamenti per il suo **Ottantesimo** –, e dal decreto ministeriale del 1991, che ne volle riconoscere la vocazione internazionale, il Piccolo incrocia un’autentica radice metropolitana con una tensione instancabile oltre confine, che sul mondo e al mondo apre un varco, da sempre in costante e vivace attività.

L’occasione del Festival, con il suo passo biennale, concentra in due settimane e riflette nelle sale del Teatro e nella piazza del sagrato, festosa terrazza affacciata sulla città, una geografia artistica mossa, policroma e frastagliata. Nella Stagione 2025/2026, che riassume nel suo motto, *Complemento di relazione*, la volontà di indagare legami, intrecci e associazioni, a disegnare le rotte del Festival, intrecciandole con quelle di rassegne gemelle, come **Festival d’Avignon, Ruhrtriennale, Romaeuropa e Wiener Festwochen**, sono proprio le **artiste e gli artisti associati del triennio 2025/2027**; sia gli stranieri – **Anne Teresa De Keersmaecker** (Belgio), **Caroline Guiela Nguyen** (Francia), **Tiago Rodrigues** (Portogallo), **Łukasz Twarkowski** (Polonia) – sia gli italiani di nuova acquisizione (**Daria Deflorian, Nicolò Fetta**rappa, **Lino Guanciale e Parini Secondo**).

Dal 14 al 30 maggio, tra **Studio Melato, Strehler, Grassi e Chiostro Nina Vinchi**, si rincorreranno **undici spettacoli (sovratitolati in italiano e in inglese), di cui otto coproduzioni (sette internazionali), una prima assoluta, tre prime italiane.**

Giornata d’apertura del Festival sarà proprio quel **14 maggio**, nel quale, **79 anni fa**, il Piccolo Teatro di Milano alzò per la prima volta il sipario. Ormai assunto a ricorrenza vera e propria del calendario teatrale, il **Piccolo Day** propone un programma di attività che attraversano l’intera giornata.

Si comincia al Teatro Strehler, con le repliche straordinarie di *Benvenuti al Piccolo! Nel paese di Teatro*, format di visite guidate teatralizzate a cura di Michele Dell’Utri. A cura dell’Ufficio Promozione Pubblico, Attività Culturali e Formative del Piccolo Teatro di Milano, le visite proseguono al Grassi con *Teatro Aperto*, rivolto a tutta la comunità, per raccontare quanto la vita dello stabile milanese sia intimamente intrecciata alla storia della sua città.

Segue il consueto *Walk_Talk*, passeggiata inframmezzata da letture, lungo un percorso volto a collegare tra loro **Triennale Milano, Accademia e Pinacoteca di Brera, Teatro alla Scala e Teatro Grassi**, poli di una vera e propria “cittadella della cultura”, nel cuore del capoluogo lombardo. Nel pomeriggio, è prevista la presentazione del nuovo volume, pubblicato in coedizione con il **Saggiatore**, quarto della serie dedicata a Giorgio Strehler, dopo *Lettere agli italiani, Shakespeare, Goldoni, Brecht e Un teatro necessario*. Il focus dell’indagine, questa volta, è **L’opera da tre soldi** di **Bertolt Brecht**, che debuttò settant’anni fa, nel 1956, e alla quale il Piccolo riserva anche l’edizione 2026 della sua agenda.

La sera di **giovedì 14 maggio** (replica anche **sabato 16 maggio**), al **Teatro Grassi**, sarà **Tiago Rodrigues**, drammaturgo e regista, dal 2022 direttore del Festival d’Avignon, ad aprire il programma con la sua elegia sulla memoria, **By Heart** che, partendo dall’invito a dieci spettatrici e spettatori a salire sul palco per imparare una poesia, riflette, tra realtà e finzione, sul ruolo sociale della trasmissione orale. **Venerdì 15 e sabato 16 maggio**, si prosegue, al **Teatro Studio**, con il suo lavoro più recente, **La Distance**, coproduzione internazionale presentata, in prima assoluta, lo scorso luglio, nel palinsesto della kermesse avignone. Una distopica e toccante conversazione interplanetaria tra un padre e una figlia, tenuta viva da lunghe telefonate a una distanza remota, è l’occasione per indagare i limiti e le possibilità di comunicazione tra generazioni.

Uno spaccato familiare è al centro anche di **Valentina**, nuovo lavoro di **Caroline Guiela Nguyen**, che dal 2023 dirige il Teatro nazionale di Strasburgo e la sua scuola dei mestieri dello spettacolo. Dopo **FRATERNITÉ. Conte fantastique, SAIGON** e la coproduzione **LACRIMA**, la regista prosegue – ancora in sinergia coproduttiva con il Piccolo e in collaborazione con Romaeuropa – la sua nomadica esplorazione della lingua come ponte tra culture. Al **Teatro Strehler, dal 15 al 17 maggio**, si racconta la moderna fiaba di una bambina sospesa tra due lingue e divisa tra due Paesi, la Romania e la Francia, alle prese con i segreti della sua famiglia e con la difficoltà di interpretarli.

Nella costellazione dei nuovi artisti associati italiani, **Niccolò Fattarappa** allunga nel cartellone del Festival, **il 21 e 22 maggio**, al **Teatro Studio**, le recite di **Orgasmo**, testo finalista del Premio Riccione 2023, per raccontare la crisi del desiderio nella società post Covid. In scena, un mondo dove l’unico piacere ammesso è quello del lavoro, mentre l’agenda dell’Unione Europea prevede l’ultimo orgasmo sulla terra entro il 2030.

Dopo lo straordinario successo di **Rohtko**, suo fortunatissimo esordio italiano nell’ultima edizione di **Presente Indicativo** – Premio Ubu 2024 come Miglior spettacolo straniero presentato in Italia –, torna **Lukasz Twarkowski**. La traduzione come funzione della relazione, nella veste sciamanica della crittografia, attraversa **Oracle**, coprodotto con Ruhrtriennale e in **prima nazionale**, al **Teatro Strehler, il 23 e 24 maggio**. Il regista polacco spinge il teatro al confine con la multimedialità, dove incontra Alan Turing, matematico, tra i padri dell’informatica, che – decifrando il codice *Enigma* – cambiò il corso della Seconda guerra mondiale. Tra paesaggi sonori immersivi e proiezioni cinematografiche, lo spettacolo sfuma i confini tra realtà e illusione, interrogandosi sul futuro digitale che Turing stesso contribuì a immaginare.

Dalle Wiener Festwochen arriva in Italia, con **un’unica replica, domenica 24 maggio**, al **Teatro Studio, Il processo Pelicot**, oratorio ispirato a uno dei casi giudiziari più sconvolgenti del nostro tempo. **Milo Rau**, attualmente alla direzione della rassegna viennese, e **Servane Dècle**, mettono in scena interrogatori, arringhe e commenti intorno allo storico processo, firmando un potente atto di memoria e d’accusa contro la violenza di genere e la cultura dello stupro, e rendendo omaggio alla donna che di questa lotta è divenuta simbolo: Gisèle Pelicot. Il ricavato di questo spettacolo sarà devoluto alla **Casa delle Donne di Milano** – associazione che, in rete con altre associazioni di donne anche in dimensione internazionale, si impegna per contrastare la violenza di genere, promuovere talenti e valorizzare i saperi femminili anche attraverso il linguaggio teatrale.

Flusso, testo di Christian di Furia, vincitore della menzione speciale “Franco Quadri” al Premio Riccione 2021, che **Lino Guanciale** porta in scena, insieme a **Gianmarco Saurino**, è un monologo per due attori, due vite, un solo personaggio. **Dal 25 al 30 maggio**, al **Teatro Grassi**, in una stanza sospesa tra presente e ricordo, prende forma una navigazione poetica sul senso dell’identità, del tempo, sul crescere, sul morire, sull’impossibilità di smettere di esistere.

Mercoledì 27 maggio, al **Teatro Studio**, **Daria Deflorian**, al centro di una *personale* a lei dedicata nella Stagione in corso, presenta *Che dolore terribile è l’amore*, una *work-in-progress performance*, coprodotta dal Piccolo, a partire da *Non dico addio*, nuovo capolavoro del premio Nobel per la letteratura 2024, Han Kang. I fatti riguardano le conseguenze della rivolta del 1948 sull’isola di Jeju in Corea del Sud, quando furono uccisi trentamila civili: una ferita mai sanata che continua a tormentare due amiche, proprio come aveva tormentato la madre di una di loro, testimone diretta di quel crimine.

Nel *Presente Indicativo*, la grande danza porta il nome di **Anne Teresa De Keersmaeker** e delle sue visionarie, geometriche partiture. La coreografa, icona della danza contemporanea, è stata recentemente insignita, a Tokyo, del **Praemium Imperiale 2025**, noto come il “Nobel per le Arti”, attribuito quest’anno anche a Marina Abramović e, in passato, tra gli altri, a Renzo Piano, Merce Cunningham, Sylvie Guillem e Robert Wilson. L’artista belga arriva **per la prima volta al Piccolo**, con *BREL*, in **prima nazionale al Teatro Strehler, dal 28 al 30 maggio**, in coproduzione con il Festival d’Avignon, dove lo spettacolo ha debuttato la scorsa estate. Un duetto con il danzatore e coreografo **Solal Mariotte**, sulle note di Jacques Brel: monumento della canzone francese, il suo sguardo sul mondo – tra giustizia sociale, amore, vecchiaia e rifiuto della violenza – diventa materia da evocare, esplorare, mettere in movimento.

Al **Teatro Studio**, nelle stesse giornate – una coincidenza all’insegna della danza –, è il giovane collettivo femminile *Parini Secondo*, appena acquisito al novero degli associati, con la **prima assoluta di SLOOOOOOW – il tempo della festa**. Nello spettacolo, in coproduzione con il Piccolo, Parini Secondo e Bienoise innescano un processo di rallentamento coreografico e musicale per interrogarsi sul rapporto tra iperproduttività e memoria. A precederlo, il **26 e 27 maggio**, offrendo un primo sguardo sul lavoro del collettivo, è *HIT OUT*, performance *site-specific* per il **Chiostro**.

Durante il Festival, una vera e propria programmazione parallela – *Oltre la scena* – si compone di una serie di incontri e conversazioni (*Parole in pubblico*), presentazioni di libri (*Segnalibro*) sotto la guida di Graziano Graziani. Per *Parole in pubblico*, sul Sagrato del Teatro Strehler, incontrano spettatrici e spettatori **Tiago Rodrigues** (16 maggio, ore 17) e **Lukasz Twarkowski** (21 maggio, ore 18, anche con Camilla Lietti e Maddalena Giovannelli, curatrici di un volume monografico dedicato all’autore). Per *Segnalibro*, al termine degli spettacoli, incontro con **Caroline Guiela Nguyen** e Chiara Elefante (16 maggio), **Niccolò Fettaarappa** (21 maggio), **Daria Deflorian** (27 maggio), **Anne Teresa De Keersmaeker** e **Solal Mariotte** (29 maggio). Per *Teatro in platea* sono in programma **due masterclass**: nella Sala Lettura (IV piano) del Teatro Grassi, martedì 26 maggio, dalle 11 alle 13, *Frottole*, masterclass di drammaturgia a cura di **Christian di Furia**; nella Sala Prove Carpi del Teatro Strehler (6° piano), sabato 30 maggio, ore 11, *Make your cardio an art: Jump-rope meetup with Parini Secondo powered by MarcRope*, masterclass a cura di **Parini Secondo** e **MarcRope team**.

Insieme ai momenti di approfondimento con le artiste e gli artisti, durante il Festival il piazzale del Teatro Strehler (**laPiazza**) si animerà, grazie a **mare culturale urbano**, con workshop, azioni collettive, reading multilingue, maglia sociale, incontri (*We Africans United & Refugees Welcome Italia*, incontro in collaborazione con Black History Month Milano e Nalini Vidoolah Mootoosamy), training di yoga, tai chi e l’immane cornice sonora e conviviale, tra bar e musica, con i dj set e le performance live, per chiudere con una grande **Festa di fine Festival**.

Infine, la dimensione internazionale di *Presente Indicativo* offre il contesto ideale per il secondo appuntamento di **Interesse Pubblico**, l'osservatorio triennale promosso dal Piccolo Teatro di Milano sul ruolo dello spettatore oggi e sulle trasformazioni nel modo di guardare, abitare e condividere il teatro. Dopo il convegno di ottobre 2025 dedicato a **I pubblici della Milano che cambia**, al centro della giornata di studio di sabato 23 maggio 2026, al Teatro Grassi, dal titolo **Connecting International Audiences** sarà la **platea internazionale**.

La domanda di partenza «Chi sono oggi le tutte e i tutti del “Teatro d’Arte per Tutti”?» diventa vettore di una riflessione più ampia, capace di valicare i confini nazionali e generare interrogativi condivisi: esiste un pubblico internazionale comune? E come si sviluppa accanto all’esperienza dei teatri, dei festival e delle molte realtà del mondo dell’arte e della cultura dalla vocazione internazionale che abitano il Vecchio continente, e non solo? Chi sono e come si comportano gli individui o i gruppi che lo compongono? Accanto ai talk e agli interventi degli ospiti internazionali, saranno presentati anche i risultati dell’indagine condotta da ABA – Advisory Board for the Arts tra i membri del proprio network dell’arte e della cultura. La giornata di studi sarà l’occasione anche per la presentazione del nuovo numero di IF magazine, rivista online dedicata al mondo dei festival e ideata da ItaliaFestival.

Lo spettacolo *The City of Arrival* di **Thomas Verstraeten**, annunciato nell’ambito del festival, **dal 16 al 24 maggio**, sarà riprogrammato nell’autunno 2026.

Gli spettacoli sono sovratitolati in italiano e inglese

CALENDARIO

14 e 16 mag 2026	Grassi	<i>By Heart</i>
15 – 16 mag 2026	Studio	<i>La Distance</i>
15 – 17 mag 2026	Strehler	<i>Valentina</i>
21 – 22 mag 2026	Studio	<i>Orgasmo</i>
23 – 24 mag 2026	Strehler	<i>Oracle</i>
24 mag 2026	Studio	<i>Il processo Pelicot</i>
25 – 30 mag 2026	Grassi	<i>Flusso</i>
26 – 27 mag 2026	Chiostro	<i>HIT OUT</i>
27 mag 2026	Studio	<i>Che dolore terribile è l'amore</i>
28 – 30 mag 2026	Studio	<i>SLOOOOOOW</i>
28 – 30 mag 2026	Strehler	<i>BREL</i>